LA CASA DELLE LIBERTÀ INSORGE: «GLI APPALTI AL RIBASSO NON FUNZIONANO, SI CAMBINO I CRITERI»

Caos cantieri a Fuorigrotta, parte la protesta dei cittadini

Un quartiere nel caos a causa dei cantieri. Lavori interminabili, gare d'appalto vinte con ribassi al di fuori della media nazionale. Risultato: auto imbottigliate, cedimenti del manto stradale, voragini. È lunga la lista dei disagi provocati dai lavori in corso e dalla scarsa manutenzione urbana, che condizionano negativamente la quotidianità di migliaia di cittadini. Fuorigrotta, la "porta della città", è ridotta ad un girone dantesco pervaso da clacson e smog.

Proprio per questo i consiglieri della Casa delle Libertà alla circoscrizione locale si sono riuniti ieri all'hotel Serius per elencare alcune delle problematiche derivanti dai lavori in corso sul territorio che si estende da Fuorigrotta a Bagnoli, futura Municipalità dell'area flegrea. Secondo gli esponenti dell'assise locale, i lavori alle vie Consalvo, Terracina, Campi Flegrei, Cupa Starza, Augusto e Pozzuoli, sarebbero stati affidati con gare d'appalto con ribassi che si aggiravano intorno al 39-40%. «Così facendo l'Amministrazione ha senz'altro risparmiato, affidando gare d'appalto a prezzi stracciati, ma i risultati dei lavori sono sotto gli occhi di tutti»: è la denuncia di Michele Mosca, consigliere di Forza Italia del quartiere. «In via Consalvo, ad esempio, i lavori previsti dal bando sono stati modificati, e non sono stati sostituiti i cordoli dei marciapiedi. Con le Municipalità noi diverremo il capro espiatorio di tutti i problemi esistenti su questo territorio, quindi chiediamo di cambiare i criteri di assegnazione degli appalti. In più, i fondi per far fronte ai lavori vengono reperiti attraverso mutui accesi con la Cassa depositi e prestiti, che, anche a causa dei tassi d'interessi, finiscono per indebitare ulteriormente l'Amministrazione». La causa di queste disfunzioni è riconducibile alla parziale riapertura delle strade che non permettono ai lavori di essere completati del tutto, adducendo così altri problemi che si protraggono nel tempo. «Gli interventi appaltati finora, al netto, superano i 4 milioni e 500mila euro - ricorda Mosca - Sono soldi buttati, se si considera che il più delle volte i lavori vengono progettati senza consultare altri enti, quali Arin, Enel e Telecom, e con il prezzario regionale opere pubbliche del 1990». Un esempio su tutti: in viale Augusto, i lavori all'impianto d'irrigazione non è possibile portarli a termine, in quanto non è stato sottoscritto il contratto con l'azienda per le risorse idriche.

DAVIDE GAMBARDELLA

PALAZZO SAN GIACOMO. IL PAGAMENTO DELLE SPETTANZE A FINE MESE. IL SINDACO: POTREMMO RIVEDERE I CRITERI DI RIPARTIZIONE

Soldi ai dirigenti, valanga di ricorsi

Il ritocco delle indennità non soddisfa i funzionari: impugneremo la delibera

La Iervolino: «Sì al nucleo di valutazione, ma ci sono effetti collaterali». Il primo cittadino e gli assessori si riuniscono per discutere del caso: dopo le lamentele del personale, si lavora ad un maggiore riequilibrio dei fondi. In caso di modifica, in tanti potrebbero essere costretti a restituire parte dell'indennità.

GERARDO AUSIELLO

Palazzo San Giacomo (*nella foto*) si prepara a fare i conti con una valanga di ricorsi. A presentarli altrettanti dirigenti comunali, quelli che resteranno insoddisfatti dal "ritocco" delle loro indennità in base alla delibera 5342 approvata la scorsa settimana in Giunta e legittimata da un accordo sindacale "blindato" da cui è rimasta fuori solo l'Ugl. Il provvedimento, in buona sostanza, prevede l'aumento del Fondo destinato al personale da 5 a 9 milioni di euro circa: i soldi in più vengono ripartiti tra i funzionari dell'ente in base ad una serie di criteri, per lo più discrezionali.

Si va, dunque, dalla fascia più bassa, quella che per intenderci riceve oggi lo stipendio più 26mila euro annui di indennità di dirigenti, che riceverà complessivamente una maggiorazione di 3mila euro. Stesso discorso vale per la fascia cosiddetta intermedia, che intascherà dai 30 ai 34mila euro annui. E, per finire, i più fortunati, quelli che percepiranno fino a 38mila euro di indennità ogni dodici mesi. Questo il metodo generale. I soldi verranno erogati già a fine mese, il 27 gennaio. Il problema nascerà subito dopo: tra le stanze del Municipio si prevede, infatti, che saranno tanti i malumori ed i mugugni. Scontata, dunque, la conseguenza: i dirigenti scontenti presenteranno in tutta probabilità un regolare ricorso al nucleo di valutazione contestando proprio la discrezionalità in base alla quale vengono ripartite le spettanze. In caso di bocciatura del ricorso, i "ribelli" potranno seguire il regolare iter amministrativo: appello al Tribunale amministrativo regionale o, in ultima analisi, al Consiglio di Stato.

Il problema, comunque, è reale e concreto, tant'è che la tormentata delibera a firma dell'assessore al Personale Pasquale Losa è stata al centro di una serie di riunioni formali ed informali dell'esecutivo cittadino. L'ultima si è svolta ieri mattina in sala Giunta. Alla fine il sindaco Rosa Russo Iervolino ed i suoi collaboratori si sono avvalsi della facoltà di poter rivedere i criteri di ripartizione dei fondi in caso di necessità: potrebbe infatti essere opportuno un maggiore riequilibrio. La partita, dunque, è tutt'altro che chiusa anche perché le lamentele da parte dei dirigenti sono continue e costanti e le indennità sono da ritenersi comunque provvisorie. In altri termini: qualora si rivedano le modalità di ripartizione, allora i soldi stanziati a determinati dirigenti a gennaio potrebbero anche essere restituiti dagli stessi nei mesi successivi. Sulla delicata e spinosa vicenda si è pronunciato anche il primo cittadino, che per primo ha voluto vederci chiaro: «A mio avviso i criteri devono essere più legati a chi concretamente è responsabile del lavoro di quella persona. Adesso mi sembrano troppo lontani quelli che fanno la valutazione dai valutati e questo a prescindere dalla delibera - ha chiarito la Iervolino - Capisco, tuttavia, quello che c'è di positivo nel nucleo: c'è un soggetto terzo che è neutro, non risulta coinvolto personalmente, ma non sa concretamente il tipo di lavoro svolto da un dirigente o da un altro. Ma questo è un discorso che non c'entra nulla con gli stipendi» ha concluso.

LA MOBILITAZIONE. SCIOPERO AD OLTRANZA DELLE COMPAGNIE DI NAVIGAZIONE: CAPRI E ISCHIA ISOLATE

Carogasolio, armatori in rivolta

Oggi collegamenti tra Napoli e il Golfo in tilt. I "ribelli" chiedono aiuto a Regione, Prefettura e ministero dei Trasporti: «Il settore rischia la crisi». Profili potrebbe precettare i lavoratori per evitare il caos.

IVAN DE LUCA

Blocco totale dei collegamenti marittimi ma anche drastica riduzione del personale navigante. Sono questi i primi due provvedimenti che gli armatori privati operanti nel golfo di Napoli hanno deciso di adottare per rispondere all'inarrestabile aumento del prezzo dei carburanti ma soprattutto alla mancata proroga degli sgravi contributivi per le navi del registro ordinario che operano in cabotaggio. Da questa mattina si fermeranno infatti a tempo indeterminato i mezzi di Snav, Alilauro, Medmar Navi, Alilauro-Gruson, Navigazione Libera del Golfo, Navarma, Ustica Lines, Enermar, Giuffrè Lauro ed Alicost. La decisione è giunta nel pomeriggio di ieri al termine di una riunione svoltasi a Roma presso la sede di Confitarma.

«Le nostra aziende - recita a tal proposito una nota congiunta degli armatori - si trovano a fronteggiare da alcuni mesi una situazione gravissima a causa del continuo aumento del costo del carburante. Nonostante i nostri ritenuti allarmi l'unica risposta che abbiamo avuto è stato l'ulteriore danno derivato dal taglio degli sgravi contributivi. Tutto questo significa che bisogna rivedere le politiche aziendali in tema di occupazione prevedendo quei tagli che si renderanno necessari per evitare pericolosi dissesti nei bilanci. Ecco perché, compatti, aderiamo alla protesta nazionale indetta, su nostra proposta, dalla Confitarma che prevede il blocco totale di tutti i collegamenti gestiti da compagnie private a partire dalla giornata di oggi». Ancora: «Si attende adesso un intervento immediato delle autorità competenti (ministero dei Trasporti, Regioni e Prefetture) che sono state invitate da Confitarma ad attivarsi con misure idonee a preservare l'esercizio dei collegamenti marittimi ripristinando immediatamente gli sgravi fiscali e rivedendo le tariffe dell'armamento pubblico». Si prevedono, dunque, caos ed inevitabili disagi: i pendolari sperano, tuttavia, che il prefetto Renato Profili precetti una serie di lavoratori per garantire comunque il servizio, come del resto è avvenuto in altre circostanze. I trasporti tra Napoli e le isole del golfo dovrebbero tuttavia essere parzialmente garantiti dalla Caremar. Ma è chiaro che ciò non potrà bastare.

Gli armatori, dal canto loro, sono sempre decisi ad andare avanti per la loro strada, anche se sperano nell'intervento da parte delle autorità e delle istituzioni per la risoluzione di una "patata bollente" che si ripete periodicamente e che produce enormi disagi. Del resto la causa è la stessa: l'aumento incontrollato del carburante di fronte al quale gli operatori del settori invocano disperatamente interventi strutturali altrimenti, dicono, «non si andrà da nessuna parte e si rischia seriamente di mettere in crisi un settore importante e strategico come il nostro».

No devolution, Unione e società si "mobilitano"

Mobilitazione contro la devolution. Si terrà stamattina alle 12 presso l'antisala del consiglio provinciale di Santa Maria La Nova, infatti, una conferenza stampa del comitato napoletano del "Movimento per la Costituzione", per la continuazione della raccolta delle firme per il referendum contro la devolution della Lega Nord. I luoghi della raccolta firme saranno comunicati in occasione della conferenza stampa; aderiscono al coordinamento Verdi, Pdci, Rifondazione comunista, Democrazia federalista Campana, Popolari Udeur, Associazione Attivamente, gruppo Amici di Beppe Grillo, Emily, Filcams, Uil, Acli, Legambiente, Wwf, liberi cittadini. Tra i sottoscrittori il governatore Antonio Bassolino, il presidente della Provincia Dino Di Palma, il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, gli assessori Casimiro Monti e Raffaele Tecce e ancora Mario Staiano, Alfonso Pecoraro Scanio, Rachele Furfaro, Michele Scudiero, Nora Puntillo, Guido D'Agostino, Tullio Pironti, Silio Violante, Alex Zanotelli, Rosaria De Cicco. Per adesioni al coordinamentoprovinciale e contatti è possibile inviare e-mail all'indirizzo di posta elettronica: costituzione_napoli@libero.it. La conferenza stampa sarà l'occasione per illustrare le prossime iniziative del centrosinistra e della società civile per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della riforma della Costituzione italiana, pesantemente osteggiata dai partiti dell'Unione.

LA DENUNCIA. FORZA ITALIA ACCUSA: ACCETTA INCOMPATIBILE

«Chiarezza su Napoliservizi»

«Si faccia subito chiarezza sul caso dell'incompatibilità dell'amministratore delegato della partecipata comunale Napoliservizi, Ciro Accetta». Lo affermano il vicecapogruppo regionale di Forza Italia Luciano Passariello ed il consigliere comunale azzurro Ciro Signoriello che annunciano di aver presentato un'interrogazione al sindaco Rosa Russo Iervolino. «Nonostante la sua funzione di vertice, Accetta risulta dipendente dalla stessa società e nello stesso tempo dipendente del Comune di Napoli, così come affermato in una replica alla nostra denuncia dal presidente della Napoliservizi» proseguono i forzisti che chiedono chiarimenti anche all'assessore al Personale Pasquale Losa, all'assessore al Bilancio Enrico Cardillo, al direttore generale di Palazzo San Giacomo Luigi Massa. «Inoltre abbiamo inviato copia dell'interrogazione al presidente della commissione Trasparenza, il consigliere comunale Marco Mansueto, per verificare le anomalie da noi evidenziate. A ciò seguirà una nostra richiesta di parere tecnico all'Avvocatura municipale visto che il regolamento consiliare comunale per le nomine di cui agli articoli 32 e 36 della legge 142/90 e dell'articolo 46 dello Statuto comunale sancisce "che non può essere nominato designato a quelle nomine chi si trovi in rapporto di impiego con l'ente presso il quale dovrebbe essere indicato» concludono.

L'INIZIATIVA. DI PALMA ANNUNCIA: RIDUZIONI DEL 10% PER TUTTI

Provincia, stipendi "tagliati"

Il presidente della Provincia di Napoli, Dino Di Palma, ed il presidente del consiglio provinciale, Enrico Pennella, comunicano che, a partire dal mese di gennaio, si è provveduto a ridurre del 10% i compensi previsti per il presidente dell'ente, gli assessori, il presidente del Consiglio e gli stessi esponenti dell'assemblea di Santa Maria La Nova. In questo modo Palazzo Matteotti punta ad inaugurare un regime di rigore economico e fiscale dopo le accuse e le polemiche sollevate dai rappresentanti della Casa delle Libertà che hanno criticato Di Palma e company per le spese a loro avviso eccessive lanciando l'allarme sui conti in "rosso" dell'ente. Da qui la decisione dell'amministrazione provinciale di rispondere immediatamente agli attacchi dell'opposizione. Del resto il presidente Di Palma si pone anche in scia con quanto sta cercando di fare, tra mille problemi e difficoltà, il Comune di Napoli: con la nuova manovra economica infatti, il bilancio di previsione 2006, l'assessore alle Risorse strategiche Enrico Cardillo ha annunciato il taglio del 10% agli stipendi di sindaco, assessori e consiglieri ed addirittura del 50% alle consulenze esterne. L'unica eccezione è però rappresentata dalla delibera a firma dell'assessore Pasquale Losa che dà il via libera all'aumento delle indennità per moltissimi dirigenti.